



Un secolo con le imprese

Lo scorso 26 maggio, nel programma delle celebrazioni per il centenario di Confindustria, la presidente Emma Marcegaglia ha premiato le aziende iscritte al sistema Confindustria da almeno cento anni. Ai rappresentanti delle imprese è stata consegnata una preziosa pergamena e donata l'esclusiva bicicletta Montante, realizzata appositamente per il centenario di Confindustria e attualmente

in mostra nel padiglione Italia all'Expo di Shanghai. Per Confindustria Genova sono state premiate Ansaldo Energia (allora Ansaldo), Elsag Datamat (nata come San Giorgio), Ilva e Mediterranea delle Acque (già Acquedotto De Ferrari Galliera), che nel 1910 parteciparono, attraverso il Consorzio Industriale Ligure, alla costituzione dell'attuale Confindustria. Questa la loro storia.

ANSALDO ENERGIA spa (Ansaldo)

All'inizio della sua attività, alla metà dell'Ottocento, l'Ansaldo costruiva caldaie a vapore, le centrali energetiche della prima rivoluzione industriale.

La prima locomotiva a vapore costruita in Italia uscì dal suo stabilimento di Sampierdarena nel 1854 e da allora diverse generazioni di locomotive e locomotori diffondono un marchio di fabbrica che a tutt'oggi è sinonimo di trazione elettrica nei settori dei trasporti.

Nata per fornire beni strumentali all'industria, l'Ansaldo ha esteso progressivamente il suo impegno progettuale e costruttivo dalle singole macchine e loro parti al modo di usarle, dai primi apparati elettrici di comando fino alle più recenti e sofisticate strumentazioni elettroniche per la gestione di interi processi produttivi, accreditandosi come protagonista dell'odierna sistemistica.

Alla presenza nell'area genovese delle condizioni che pro-

pizzarono la nascita dell'Ansaldo venne ad aggiungersi l'azione di fattori esterni di ordine più generale. In particolare, politiche che consentirono a questa impresa di sopravvivere nel contesto in un mercato interno poco evoluto o comunque ristretto, in coincidenza con fasi discendenti del ciclo economico e con i momenti di caduta della spesa pubblica per investimenti.

Occorsero scelte innovative che apparvero talora temerarie nell'avviare nuove esperienze costruttive e che ebbero successo grazie al capitale di professionalità che nel frattempo si era accumulato ai più diversi livelli dell'organizzazione aziendale. Fu necessario poter contare a un certo punto su un proprietario, l'IRI, capace di orientare la sua condotta non in base soltanto a obiettivi di immediato tornaconto economico, ma a traguardi di medio e lungo periodo, e di sviluppo dell'intera economia.

Il mercato interno e in particolare la domanda pubblica si prospettarono a volte in alternativa al mercato internazio-

nale e a volte si combinarono in giuste dosi con gli ordini provenienti dall'estero. Si dovettero verificare trasferimenti di tecnologie nell'ambito aziendale da un comparto produttivo all'altro e da lavorazioni attivate per ragioni belliche a quelle destinate ad altre produzioni.

Per capire che cosa sia oggi Ansaldo occorre chiamare in causa parecchi e cruciali capitoli della sua ricca, lunga e travagliata storia. Quel che si conosce a tutt'oggi della vicenda ansaldina è sufficiente a fornire alcuni punti di riferimento per stabilire almeno le debite proporzioni tra le innovazioni che si vengono realizzando e quanto è accaduto in altre analoghe e precedenti occasioni.

Nel lungo e travagliato processo di aggiornamento e rilancio delle esperienze industriali dell'Ansaldo, si possono cogliere tre momenti particolarmente significativi: il primo si colloca intorno al 1966, anno in cui viene abbandonata l'attività cantieristica e intrapresa quella nucleare; il secondo tra il 1977 e il 1978, quando viene avviata una razionalizzazione dell'attività delle imprese a Partecipazione Statale operanti nel settore elettromeccanico e infine, il terzo, nel 1978 quando, in conseguenza del blocco, in Italia, delle attività nucleari, viene realizzata una riorganizzazione societaria che ne accentua la connotazione di gruppo internazionale sempre operante nei settori dell'energia, dei trasporti e dell'industria.

Ansaldo Energia dal 1853 ha prodotto navi, locomotive, automobili e poi impianti per la produzione di energia e studi all'avanguardia nei campi dei trasporti e della telematica, fino a diventare uno dei maggiori gruppi industriali italiani leader nel campo degli impianti per la produzione di energia.

Oggi sviluppa e realizza impiantistica per centrali elettriche chiavi in mano, compresa ingegneria di processo, meccanica e civile, l'installazione e l'avvio, assistendo i Clienti in base alle loro esigenze nella definizione delle caratteristiche dei loro impianti.

I Paesi in cui è presente sono oltre 90, dove con i suoi 1700 progetti ha installato oltre 177.000MW. Alta tecnologia, elevato standard di professionalità, progetti e realizzazioni competitivi e ampia capacità produttiva sono costanti componenti di Ansaldo Energia, sintesi di storia e di futuro nel segno dell'energia.

ELSAG DATAMAT spa (San Giorgio)

Anticipare le tendenze dei mercati, perseguendo l'obiettivo dell'eccellenza a ogni costo attraverso una continua attività di aggiornamento tecnologico di prodotti, sistemi e risorse: questo è ciò che racconta la storia di Eltag Datamat. Una storia che parla di persone, progetti e successi. E che riflette il vissuto di due imprese che si sono unite, riconoscendosi in valori e orizzonti condivisi: esperienza, eccellenza tecnologica, tendenza all'innovazione, dinamismo, fantasia progettuale.

Discendente della gloriosa San Giorgio ("Società anonima italiana per la costruzione di automobili terrestri e marittimi") fondata a Genova nel 1905, Eltag è stata tra gli artefici della nascita e dell'espansione dell'industria meccanica e di quella elettronica nel nostro Paese. Dopo gli esordi nella costruzione di autovetture e di carrozze ferro-

viarie, la San Giorgio si specializza nella produzione di dispositivi ottici, nella progettazione di strumenti di precisione e nell'elettromeccanica. Proprio grazie al suo dinamismo, unito a competenza e perizia costruttiva, l'azienda può vantare alcune tra le più importanti realizzazioni italiane nel settore della meccanica. Congegni di punta per l'artiglieria, velivoli, motori elettrici, macchine utensili, apparecchiature navali e idrauliche, lanciasiluri, telemetri, centrali di tiro, macchinari tessili, stabilizzatori navali: la produzione San Giorgio spazia dall'ambito civile a quello militare ed è soggetta a una continua evoluzione ed estensione dell'offerta.

Dalla metà degli anni cinquanta, con la costituzione della Nuova San Giorgio la società partecipa allo sviluppo dell'elettronica nel nostro Paese, attraversandone tutta l'evoluzione storica dai tubi elettronici ai transistor, dai circuiti integrati fino all'introduzione del microprocessore. Si raggiungono traguardi prestigiosi nel settore del trasporto marittimo, con la costruzione di pinne stabilizzatrici che equipaggiano le più importanti navi dell'armamento pubblico e privato e alcune ammiraglie della flotta mercantile tra cui la Leonardo da Vinci, e in campo militare, con la progettazione di un elaboratore elettronico interamente transistorizzato per la difesa antisommersibile. L'azienda, inoltre, s'inserisce nei programmi europei per il lancio di satelliti artificiali e le esplorazioni spaziali. Il definitivo passaggio all'elettronica viene sancito con la "svolta tecnologica" del 1969 e la trasformazione in Elettronica San Giorgio - Eltag, società controllata alla pari da Stet e Finmeccanica con il 49% del capitale. È avviata a questo punto una strategia evolutiva improntata all'internazionalizzazione dell'offerta, cui s'accompagna un periodo ininterrotto di successi, di sviluppo e di grande vitalità.

Intanto a Roma, nel 1971, tre giovani imprenditori ex ufficiali della Marina Militare Italiana fondano Datamat, creando la prima azienda del nostro paese specializzata nell'integrazione di sistemi e nella realizzazione di grandi progetti software, in un periodo in cui - in Italia - questo approccio è quasi sconosciuto. Inizialmente, l'offerta di Datamat si rivolge ai comparti bancario e finanziario, allora tra i più sensibili all'evoluzione delle nuove tecnologie; in seguito, la società diversifica le proprie attività espandendole ai settori della difesa, dello spazio e delle telecomunicazioni.

Analogamente, prosegue per Eltag il processo di conquista di nuovi mercati quali, in primis, quello postale: nel 1973 viene firmato il contratto per l'esecuzione di tutte le opere di meccanizzazione dell'intera rete italiana di centri postali. È di questo periodo, inoltre, lo sviluppo di tecnologie innovative nell'ambito della lettura ottica dei caratteri e delle metodologie di image processing e pattern recognition, con applicazioni avanzate realizzate proprio per il settore postale (tra cui il SARI, Sistema Automatico Riconoscimento Indirizzi).

Vengono poi intrapresi studi e progetti nell'ambito della robotica industriale e dell'intelligenza artificiale. Per incrementare il proprio know-how tecnologico e la competitività sui mercati, Eltag effettua cospicui investimenti in ricerca e sviluppo, in nuovi stabilimenti, in automazione interna e in partecipazioni azionarie, attivando collabora-

zioni con Università e centri di studio internazionali e definendo partnership con imprese d'eccellenza.

Nel corso degli anni ottanta, Datamat introduce nuove, importanti tecnologie sul mercato italiano anticipando la concorrenza: in particolare, intuendo le potenzialità dei sistemi di database relazionali, diventa distributrice esclusiva di Oracle, di cui accompagna la diffusione nel nostro paese per circa un decennio.

Per Elsag, invece, tra la fine degli anni '80 e i primi anni '90 si delinea un altro passaggio decisivo: la società passa sotto il controllo di Finmeccanica e si afferma fra i protagonisti mondiali dell'automazione e dell'high-tech con l'acquisizione delle americane Bailey Controls Company e Fisher & Porter Company e della tedesca Hartmann & Braun. Elsag diventa Elsag Bailey, multinazionale quotata alla Borsa italiana dal 1991 e al New York Stock Exchange dal 1993. Successivamente, l'azienda è tra le prime realtà italiane a intuire la portata rivoluzionaria del fenomeno Internet, a entrare nel mercato dell'e.Business e in quello dei servizi online dando vita a Postel, società nata dalla partnership con Poste Italiane, fautrice del più grande sistema europeo di "posta ibrida" (ovvero generata tramite pc e poi stampata, imbustata e consegnata al destinatario mediante i normali servizi di recapito).

Il 1° novembre 1998 viene costituita Elsag spa, società del Gruppo Finmeccanica, che presto si afferma come operatore italiano di riferimento nell'ambito dell'Information Technology.

Parallelamente, Datamat prosegue il suo cammino di sviluppo acquisendo diverse partecipazioni di controllo in aziende focalizzate in specifiche aree di mercato, capaci di integrarne l'offerta e di apportare competenze specialistiche ritenute strategiche. La società colleziona poi una nuova serie di successi: sono gli anni dell'introduzione nel nostro paese di importanti tecnologie per settori allora nascenti quali la business intelligence e il knowledge management. Nell'ottobre del 2000 Datamat approda alla Borsa Italiana quotandosi al Nuovo Mercato; quattro anni dopo viene ammessa al TechSTAR, il segmento di eccellenza delle imprese tecnologiche.

Nel 2005, mentre anche Datamat entra a far parte del Gruppo Finmeccanica, Elsag amplia la propria attività ai comparti della difesa e dell'aerospazio e dà vita al "Polo italiano della sicurezza": supportata da un'offerta completa a totale copertura di qualsiasi necessità di sicurezza (fisica, logica e delle reti di telecomunicazione), l'azienda si pone così quale maggiore realtà nazionale del settore.

Il 1° agosto 2007 nasce Elsag Datamat spa, una nuova grande impresa appartenente al Gruppo Finmeccanica, concepita per mettere a fattor comune e valorizzare il know how e l'immenso patrimonio professionale di due importanti realtà industriali come Elsag e Datamat. Le capacità e le competenze delle sue 3.800 risorse umane, unite a un'esperienza unica nel panorama industriale italiano e distintiva anche a livello globale, fanno di Elsag Datamat un vero e proprio centro di eccellenza nella progettazione, realizzazione e commercializzazione di prodotti, sistemi, soluzioni e servizi ad alto contenuto tecnologico per l'automazione postale e industriale, la sicurezza, i trasporti, la difesa, lo spazio e l'informatica.

ILVA spa (Ilva)

Nel 1897 è costituita a Firenze la Società Anonima Alti Forni e Fonderia di Piombino per la costruzione dello stabilimento a ciclo integrale di Piombino, entrato poi in esercizio fra il 1905 e il 1910.

Nel 1899 viene costituita a Genova la società ELBA-Società Anonima di Miniere e di Alti Forni, per la costruzione dello stabilimento di Portoferraio (isola d'Elba) che, tre anni dopo, metterà in esercizio il primo altoforno a carbon coke italiano, cui, nel 1909, si aggiungerà l'acciaieria.

Nel 1905 è costituita a Genova la società anonima ILVA (antico nome latino dell'isola d'Elba, di cui ILVA utilizza le risorse di minerale di ferro), per la costruzione dello stabilimento a "ciclo integrale" di Bagnoli (Napoli), entrato in esercizio fra il 1909 e il 1911.

Nel 1911 l'ILVA assume la guida del neo costituito Consorzio ILVA in cui, attraverso particolari convenzioni, confluiscono le società Alti Forni, Fonderie e Acciaierie di Piombino, Elba di Miniere e Altiforni, Siderurgica di Savona e altre minori.

Veniva in quell'anno così raggruppata tutta la produzione nazionale di ghisa da altoforno pari a 303 mila tonnellate e il 58% di quella dell'acciaio, pari a 736mila.

Nel 1918 nasce Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia in cui vengono incorporate tutte le società del Consorzio ILVA.

Con questa operazione il complesso viene a comprendere le seguenti unità produttive: Piombino, Bagnoli, Bolzaneto, Torre Annunziata, San Giovanni Valdarno, Savona, Sestri Ponente, Pra, Portoferraio. Fino alla crisi mondiale degli anni '30 Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia si concentra sulla soluzione di complessi problemi economico commerciali e nel riassetto degli impianti. La sede ILVA è trasferita da Roma a Genova in un nuovo palazzo progettato dall'architetto Crosa di Vergagni.

Nel 1933 Ilva Alti Forni e Acciaierie d'Italia, Terni Società per l'Industria e l'Elettricità, Stabilimenti di Dalmine, SIAC-Società Italiana Acciaierie Cornigliano (costituita nel '34 per raggruppare le attività siderurgiche dell'Ansaldo) passano sotto il controllo del neo-costituito IRI - Istituto per la Ricostruzione Industriale.

Negli anni 1938-'39 IRI/Finsider (Finanziaria dell'IRI per il settore siderurgico) avvia un imponente programma di riorganizzazione e razionalizzazione della propria struttura impiantistica. A Genova-Cornigliano viene iniziata, in un'area risultante dal riempimento di uno specchio acqueo prospiciente la costa, la costruzione di uno stabilimento con ciclo altoforno-acciaieria Thomas per la produzione di semilavorati da laminare in altri stabilimenti del Gruppo e di terzi.

La seconda guerra mondiale provoca enormi danneggiamenti agli stabilimenti del gruppo ILVA, che ne escono fortemente compromessi per la distruzione e/o l'asportazione degli impianti. Alla fine della guerra inizia subito l'opera di ricostruzione, legata al piano dell'ing. Oscar Sinigaglia, presidente della Finsider. Tra il 1952 e il 1958 viene attuato il piano Sinigaglia e ILVA, tramite la controllata Cornigliano spa fa entrare in esercizio il centro siderurgico integrale di Genova e porta termine il previsto

riassetto delle unità produttive di Bagnoli e Piombino. Nel 1960 ILVA avvia la costruzione del quarto centro siderurgico a ciclo integrale a Taranto e di un complesso di laminazione a freddo a Novi Ligure.

Tra il 1961 e il 1964 ILVA incorpora la ex SIAC-Cornigliano e muta la denominazione in Italsider Alti Forni e Acciaierie Riunite Ilva e Cornigliano (dal 1964 Italsider). Parte la prima fase di realizzazione del centro siderurgico di Taranto e viene ultimato il potenziamento di Cornigliano, di Bagnoli, Piombino e Trieste.

Gli impianti di Taranto, entrati in esercizio fra il giugno 1964 e i primi mesi del 1965, consentono al centro siderurgico una capacità produttiva annua di 3 milioni di tonnellate di acciaio liquido, che vengono trasformate in larghi nastri laminati a caldo, lamiere e tubi di medio e grande diametro a saldatura longitudinale ed elicoidale. Tra il 1968-1975 il CIPE approva in due fasi l'aumento degli impianti e poi il raddoppio per portare la capacità produttiva annua di Taranto a 10,5 milioni di tonnellate di acciaio. Parallelamente si procede al rinnovamento degli impianti di Cornigliano con la sostituzione dell'acciaiera Martin-Siemens in OBM e l'installazione di una colata continua per bramme e di quelli di Campi con la sostituzione dell'acciaiera e la sistemazione della fonderia, della fucina e della meccanica.

Il decennio 1977-1987 vede l'evolversi di una profonda crisi dell'industria siderurgica mondiale, iniziata già qualche anno prima e, con essa, l'attuazione delle misure di razionalizzazione e dismissione, attuate per contrastarla.

Nel 1983, la Commissione Europea approva un Piano europeo di dismissioni e 10 anni dopo l'IRI approva un Piano di ristrutturazione e privatizzazione dell'intero comparto siderurgico che avrebbe portato alla definitiva uscita dell'IRI. Nel frattempo, già a partire dagli ultimi anni ottanta, si era avviata una graduale privatizzazione delle imprese del settore siderurgico.

Nel 1988, fu attuata una prima privatizzazione, seppure parziale: l'area fusoria dello stabilimento di Cornigliano, che era stata conferita nel 1985 al Consorzio Genovese Acciaio-COGEA, passò, con la denominazione di Acciaierie di Cornigliano, sotto il controllo di maggioranza del gruppo RIVA, attivo nella elettrosiderurgia, chiamato per la prima volta a gestire un ciclo integrale, mentre le Acciaierie di Piombino vennero acquisite dal Gruppo Lucchini. Nel 1993, con l'approvazione del Piano IRI/Finsider, l'ILVA viene scissa in due società: ILP-Ilva Laminati Piani e AST-Acciai Speciali Terni da mettere in vendita. Le complesse operazioni di cessione si conclusero, per ILP-Ilva Laminati Piani, con l'acquisizione da parte del Gruppo Riva. Nel 1997, al compimento dei cento anni dalla sua fondazione, il Gruppo RIVA restituiva alla principale società del settore l'antica e storica denominazione di ILVA.

MEDITERRANEA DELLE ACQUE spa (Acquedotto De Ferrari Galliera)

Si stavano svolgendo, verso la fine del XIX secolo altre ricerche al fine di realizzare un altro acquedotto, indipendente dagli allora esistenti Storico e Nicolay, in grado di

far fronte all'ulteriore espansione dei consumi idropotabili della città. I fratelli Bruno e l'ingegner Grillo proposero di effettuare una raccolta d'acqua nella alta valle del Gorzente, località che risultò idonea ad alimentare un nuovo acquedotto in quanto presentava l'impermeabilità del fondo valle e delle sue sponde e si trovava a una quota di circa 700 m s.l.m., ciò avrebbe anche permesso di generare una considerevole forza motrice da utilizzare per le numerose industrie locali.

Nel febbraio 1880 nacque la Società Anonima Acquedotto De Ferrari Galliera e venne realizzato un complesso di tre laghi artificiali: il Lungo, il Lavezze e il Badana avente una capacità totale di circa 12.500.000 di mc.

Scopo del nuovo acquedotto era ovviamente quello di erogare acqua per usi domestici alla città di Genova ma non solo, era intenzione dei progettisti sfruttare il dislivello (circa 350 metri) presente tra i laghi e la zona di Isoverde dove l'acqua veniva convogliata, per produrre energia elettrica da destinare alle industrie, all'elettrificazione delle linee ferroviarie e all'illuminazione cittadina.

Nascono così le prime centrali elettriche in Italia denominate con il nome di illustri scienziati italiani: la Galvani del 1890 (salto di 360 m interrotto in 2 punti), la Volta del 1891 (salto di 220 m interrotto in 1 punto) e la Pacinotti del 1892 (salto di 110 m dallo sbocco della galleria transappenninica) complessivamente in grado di produrre una potenza di circa 1.100 HP.

Nel 1907 viene inaugurata la nuova Officina idroelettrica di Isoverde che, essendo in grado di sfruttare la caduta dell'acqua in un unico salto, va a rimpiazzare le tre storiche centrali. Nel 1914 si costruisce l'impianto di potabilizzazione; l'acqua che sino a quel momento veniva avviata direttamente alle utenze cittadine viene ora trattata con una batteria di 20 filtri a sabbia dalla caratteristica forma circolare, ancora oggi operativi.

L'Acquedotto De Ferrari Galliera nel corso degli anni ha sottoposto l'impianto di potabilizzazione di Isoverde a diversi ammodernamenti per mantenerlo al passo con l'evoluzione delle tecnologie, anche se la struttura nel suo insieme è rimasta sostanzialmente quella dei primi anni del secolo scorso.

A partire dal 1935 AMGA (Azienda Municipale Gas e Acqua) inizia a operare nel settore idrico con un "nuovo approccio", essendo sino a quel momento esclusivamente in mano al privato. Cominciando dall'acquedotto Val Noci (appena ultimato) AMGA arriva a gestire le captazioni di subalveo dell'Acquedotto Genovese (attivo dal 1913) e, a partire dal 1955, il tratto ancora oggi operativo dell'acquedotto storico.

Nel 1995 AMGA diventa spa e nel 1999, dallo scorporo del servizio idrico, nasce Genova Acque SpA. L'ultima e più importante operazione riorganizzativa viene effettuata nel 2006, quando dalla fusione dei tre principali gestori del servizio idrico genovese (Nicolay, ADFG e Genova Acque) nasce Mediterranea delle Acque, una società nuova con un bagaglio ricco di storia e di esperienze umane e tecnologiche. Oggi Mediterranea delle Acque gestisce un parco di acquedotti in grado di erogare oltre 100.000.000 m³ all'anno attraverso una rete di distribuzione di circa 1700 km. ■